

IL CASO

# Il disagio dei militanti più vicini ai movimenti. "Si è persa l'energia di tre anni fa"

## Base spiazzata dai compromessi

### "Non suona più Bandiera rossa..."



I delegati di Rifondazione alla conferenza organizzativa di Carrara

Molti parlano di "deriva governista". "Ma non è solo colpa del partito diventato istituzione"

"Il nostro trapano doveva bucare il centrosinistra, invece siamo noi ad andare in contraddizione"

DAL NOSTRO INVIATO  
**ALESSANDRA LONGO**

CARRARA — L'ultimo libro di Fausto Bertinotti, "La città degli uomini", è ben in vista, ce ne sono ancora centinaia di copie. Mentre è già andato esaurito "Com'era bello il mio Pci" di Diego Novelli. Vorrà dire qualcosa? Al secondo giorno di lavori, la conferenza nazionale di organizzazione di Rifondazione rivela il travaglio del partito, quel suo oscillare, anche nelle scelte di libreria, tra futuro e passato, tra l'eredità dei movimenti, di Genova, del Forum Sociale di Firenze, e quella, classica, delle radici Pci.

Chi siamo, dove andiamo. Nel palafiere di Carrara va in scena una seduta psicoanalitica collettiva, senza sbavature emotive, lucida, persino ruvida. Bertinotti, come una meteora, è passato a salutare giovedì, corteo di macchine blu, come vuole il ruolo di terza carica

dello Stato, il suo popolo l'ha accolto senza eccessi e ora rimane qui a interrogarsi, pro e contro Turigliatto, pro e contro la «deriva governista», come in molti la chiamano, pro e contro la Sinistra Europea. Giulia viene da Viareggio, ha 27 anni, si è iscritta al partito nel 1998, fa parte dei cosiddetti giovani dei Movimenti, quelli che, a detta delle correnti di opposizione interne a Rifondazione, dovrebbero essere incazzati perché non sufficientemente rappresentati: «Sai che ti dico? Penso che se il vento delle nostre istanze non è arrivato al governo, non è colpa del partito che si è ingessato, istituzionalizzato, burocratizzato, come accusano certi compagni, ma anche perché c'è una oggettiva fase di stanca dei Movimenti stessi, perché non c'è più l'energia di tre anni fa. Un'energia che magari tornerà,

perché questi sono fenomeni ciclici».

Stanchezza: la evocano in molti provati dalle ultime sfide, quella sulla base militare di Vicenza, in particolare. «Vai al mercato, nelle

fabbriche, e ti rinfacciano la scelta di Prodi, nel merito e nella forma» si lamenta Marco che, a Vicenza, vive e, «ti assicuro, far politica, adesso, dopo la manifestazione, non è facile. La stessa gente che è arrabbiata col governo però ti sparerebbe addosso se si decidesse di farlo cadere. Perciò il margine è stretto, le contraddizioni passano attraverso la nostra carne». Marco: uno che cerca di tenere la barra bertinottiana ma va anche al microfono con una richiesta semplice: «Vogliamo mettere Bandiera Rossa? Siamo da due giorni qui e nessuno ci ha pensato!».

Due partiti, due Rifondazioni.



# Rifondazione vuole uno scatto da Prodi

*Giordano: pensioni e salari più alti. E i trozkisti: noi come Turigliatto*

Offensiva sui temi economici  
Il segretario:  
"Si deve aprire una fase nuova"



**DICEMBRE 1991**

Nasce Rifondazione comunista: Cossutta è il presidente e Garavini segretario



**GENNAIO 1994**

Fausto Bertinotti viene eletto segretario e Cossutta confermato presidente



**OTTOBRE '98**

Sciissione tra Bertinotti e Cossutta su Prodi. Rifondazione si sfilò dalla maggioranza e il governo cade



**ELEZIONI 2001**

Dopo che Cossutta ha fondato il Pdc, Rifondazione va da sola alle elezioni del 2001 e supera la soglia del 4%



Martina Nardi, segretario del Prc di Massa Carrara, saluta i delegati del suo partito

DAL NOSTRO INVIATO  
**UMBERTO ROSSO**

CARRARA — Nel mirino c'è Visco, accusato di non far partire la tassazione delle rendite finanziarie. Ma, secondo la nuova strategia che Rifondazione sta mettendo a punto, sarà solo il primo strappo con il governo. Perché, come spiega Franco Giordano, questa convention del partito riunita a Carrara «non è mica un corso accelerato di cultura di governo, Palazzo Chigi è un mezzo non un fine». Il partito stringe la cinghia, i militanti soffrono «l'entrismo» che non porta consensi. Si perdono pure pezzi con la pattuglia dei trozkisti di Cannavò che ieri hanno annunciato una separazione di fatto, e al grido "Siamo tutti Turigliatto" comunicano che d'ora in poi la loro fiducia a Prodi sarà come alla roulette, «dipende da

dove si fermerà la pallina dei provvedimenti del governo». Per il Prc insomma è giunto il momento del riposizionamento. Il segretario dà la linea: «Ha ragione il segretario della Cgil Epifani. Serve subito un salto di qualità del governo, e noi con Prodi vogliamo aprire una trattativa su un vero e proprio risarcimento sociale: aumenti contrattuali detassati e pensioni più alte».

Dunque, messa a punto la linea con l'input decisivo arrivato da Fausto Bertinotti, e che starebbe pensando di rendere esplicita nei prossimi giorni la sua insoddisfazione per l'azione del governo, è partito il primo stadio dell'operazione. Obiettivo appunto il viceministro dell'Economia, e il compito di sferrare l'attacco è stato affidato a Gennaro Migliore. Che, di primamattina, legge ricostruzioni che gli sembrano veline ispirate da via XX Settembre, e spara a zero.

«Visco "costretto" a ingoiare lo stop alla tassazione sulle rendite? Ma quando, da chi? Pure da noi di Rifondazione che chiediamo da mesi il provvedimento? Basta.

Questo balletto deve finire». Il capogruppo dei deputati, mentre in sala i militanti misurano il tasso di lotta e quello di governo del partito, si chiude in una saletta e butta giù l'affondo che, oggi dalla prima pagina di *Liberazione* aprirà ufficialmente il caso con il governo. Il fatto è che dietro una presunta difficoltà tecnica, ovvero la salvaguardia dalla tassazione dei titoli già emessi, Rifondazione vede una scelta del governo che al partito di Bertinotti non piace per niente: tagliare l'Icima, in cambio, non calcare la mano sui redditi medio-alti. E invece, «si possono, si devono varare entrambi i provvedimenti». La miccia è accesa. Il segretario Giordano incalza. «Il governo prenda l'iniziativa, non può scaricare per via parlamentare le sue difficoltà».

Nel braccio di ferro che si apre c'è tutto il senso del malessere e delle preoccupazioni che attraversano Rifondazione rispetto al rapporto con l'esecutivo. A quasi un anno di distanza, la conferenza di organizzazione si trasforma di



Qualcuno la mette così, ma non rispetto all'exploit di Cannavò e Turigliatto, rispetto alle scelte di fondo, ai linguaggi. «Se si vuole giudicare la bontà di un trapano bisogna esaminare i buchi che abbiamo fatto. Se il partito e la Sinistra Europea erano il trapano, e il fine era quello di aprire contraddizioni e buchi nello schieramento del centrosinistra attraverso la tattica della partecipazione al governo, allora notiamo con rammarico che

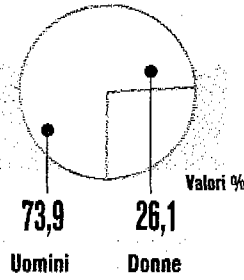
è stato semmai il centrosinistra ad aprire contraddizioni al nostro interno». La cosa più utile, per capire, è leggere, non i documenti approvati ma quelli respinti dal Comitato politico nazionale. Lì si trovano le tracce del malessere, le resistenze al nuovo proposto da Bertinotti e Giordano. Frasi lapidarie come questa: «Il governo Prodi non si sta comportando come un governo amico dei lavoratori e dei

popoli della terra». Altro che progetti di nuovi cantieri della sinistra, allargati ai ds di Mussi, ai socialisti che ci stanno. I resistenti di Rifondazione chiudono porte, si arroccano:

«Superare il Prc per costruire contenitori privi d'anima non ci interessa e meno che mai ci interessa partecipare ad una ipotetica rifondazione socialista». Si va indietro, guardando con nostalgia alla Rivoluzione d'ottobre oscurata dallo stalinismo, si punta tutto sulla ricostruzione di «un nuovo movimento operaio, condizione necessaria per una sinistra anticapitalista». Fiumi di parole. Poi, sotto, il bollo ufficiale: documento respinto, ci spiace, sei fuorilinea, compagno. No, non c'è la rivoluzione dietro l'angolo. Ci sono le facce pallide di Russo Spina e Migliore, costretti a fare i salti mortali per tenere toniche le truppe parlamentari. C'è la fatica di Bertinotti che si è rassegnato a ricevere i fischi, pur di andare avanti. «Vedi, di lui ci fidiamo — dice Eleonora, anche lei di quel quaranta per cento di giovani entrati in Rifondazione attraverso i movimenti — è stato un bene che abbia scelto di fare il presidente della Camera. Questo gli consente di avere una visione alta, di non invischiarsi nel teatrino quotidiano. E' la nostra polizza per il futuro». Fuori fa già buio, Giulio insiste: «Ma almeno una volta ce la sentiamo o no Bandiera Rossa?».

fatto in un check-up, e il partito si riscopre a metà del guado. S'avanzano i centristi di Casini che, al di là delle più ottimistiche previsioni, nel partito vengono percepiti come una minaccia. E sul terreno sociale il bilancio non è propriamente in attivo. Giordano la mette così: «Diciamolo chiaro: a questo punto, il sistema delle imprese dal governo ha già avuto quello che doveva avere. Anche perché sarei curioso di sapere che fine ha fatto la montagna di miliardi ottenuta con il cuneo fiscale». Un passo indietro del partito? No, un passo avanti del governo. Il salto di qualità invocato dal segretario. «L'apertura di una nuova fase, con un grande processo di redistribuzione delle risorse. E solo così l'economia che va, produce anche consenso politico per l'Unione».

### L'identikit degli iscritti del Prc



Uomini

Donne



#### L'occupazione

- Impiegati-tecnici 24,0
- Pensionati 16,4
- Operai 22,7
- Studenti 9,2
- Funzionari-dirigenti 12,6
- Insegnanti 6,5
- Autonomi 5,1
- Liberi professionisti 9,2
- Disoccupati 4,8
- Casalinghe 1,5
- Altro 6,9

#### L'età

